

Scheda tematica

**Giornata mondiale della donna – 8 marzo 2017**

L'approccio alla salute di genere va fatto a 360° è questo il "leitmotiv" che ha ispirato la Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a lanciare nel 2016 una nuova "Strategia per la Salute delle donne"<sup>1</sup>. L'intento è spingere i governi e tutte le parti interessate a lavorare per migliorare il benessere complessivo delle donne al di là delle tematiche riguardanti la salute materno-infantile. La strategia infatti sollecita azioni volte ad affrontare e ridurre le disuguaglianze di genere in tema di determinanti socio-culturali ed economici, oltre che a migliorare le risposte del sistema sanitario agli specifici bisogni di salute attraverso pari investimenti nella ricerca, l'empowerment e la promozione di servizi adatti alle donne.

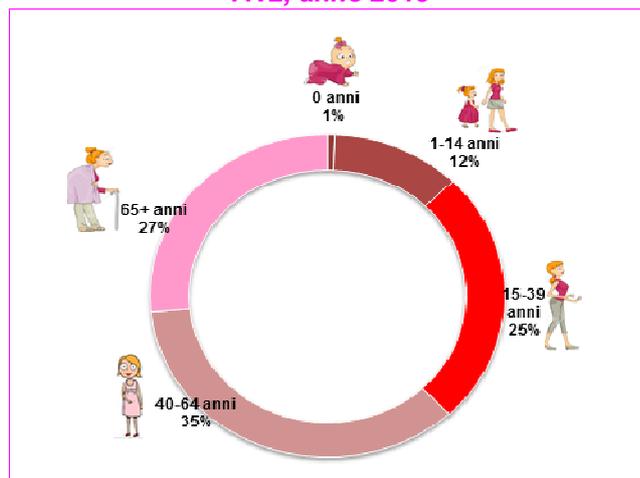
La strategia si inserisce nel framework europeo di "Health 2020"<sup>2</sup> e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del programma d'azione per lo sviluppo sostenibile denominato "Agenda 2030"<sup>3</sup>, sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (in particolare gli obiettivi n. 3, 5, 10 sulla salute e il benessere, il raggiungimento della parità di genere e la riduzione delle disuguaglianze).

Di seguito viene effettuata una breve descrizione delle caratteristiche demografiche e socio-economiche della popolazione femminile residente nell'Area Vasta 2 (AV2).

**Quante sono le residenti in AV2 ?**

- Nel 2015 sono 254.365 donne e rappresentano il 52% di tutta la popolazione residente. Il 10% circa ha nazionalità straniera.
- Il 60% delle donne si trova nella fascia d'età delle giovani adulte (15-64 anni);
- più di 1 su 4 (27%) è anziana, ha compiuto cioè 65 anni o più (fig.1).

**Fig. 1 Struttura per età della popolazione femminile residente. AV2, anno 2015**



Fonte: pop residente all'1-1-2015; [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)

**Qual è il loro livello d'istruzione ?**

L'istruzione, la formazione ed il livello di competenze sono risorse fondamentali che influenzano direttamente il "benessere individuale".

Le persone più istruite<sup>4</sup>:

- hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro (OECD, 2010; Boarini and Strauss, 2010; Sianesi and Van Reenen, 2003);
- vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e più facilmente lavorano in ambienti meno rischiosi (Miyamoto and Chevalier, 2010; La Fortune and Looper, 2009);
- partecipano più attivamente al processo di produzione nei settori della cultura e della creatività;
- usufruiscono maggiormente dei beni e dei servizi culturali (Eurostat, 2011) .

<sup>1</sup> OMS, Regione europea : "Una nuova strategia per la salute delle donne". <http://www.euro.who.int/en/health-topics/health-determinants/gender/news/news/2016/03/towards-a-european-strategy-for-womens-health> ultimo accesso 28 febbraio 2017

<sup>2</sup> "Salute 2020" traduzione in italiano a cura del Centro regionale di documentazione per la promozione della salute (Dors), della regione Piemonte. <http://www.dors.it/page.php?idarticolo=338> ultimo accesso 28 febbraio 2017

<sup>3</sup> Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite: "Agenda 2030". <http://www.unric.org/it/agenda-2030> ultimo accesso 28 febbraio 2017

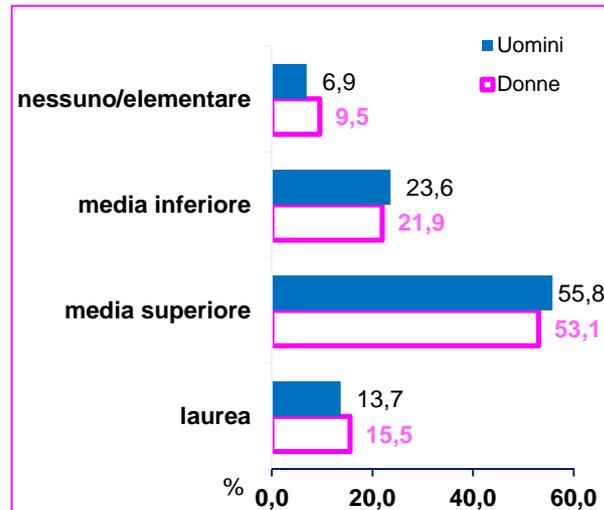
<sup>4</sup> Tratto da: "Dodici domini del BES. Selezione degli indicatori", a cura del Comitato CNEL ISTAT sugli indicatori di progresso e benessere – 20 giugno 2012 <http://www.misuredelbenessere.it/index.php?id=11>

## Scheda tematica

osservatorio epidemiologico

**Fig. 2 Livello d'istruzione, per sesso, tra i residenti in AV2. Sorveglianza Passi, 2012-2015**

- Dalla sorveglianza Passi<sup>5</sup> si evince che un elevato grado d'istruzione (diploma di scuola media superiore o laurea) è riscontrabile nel 69% delle donne residenti in AV2, rispetto al 70% circa degli uomini residenti. Quindi tali proporzioni sono del tutto sovrapponibili.
- Il grado d'istruzione posseduto, riflette la scolarità delle generazioni che compongono la popolazione: la bassa scolarità (nessun titolo/licenza elementare), di più frequente riscontro nelle donne rispetto agli uomini (10% in confronto al 7%), è appannaggio delle generazioni più anziane (50-69enni) (fig.2).



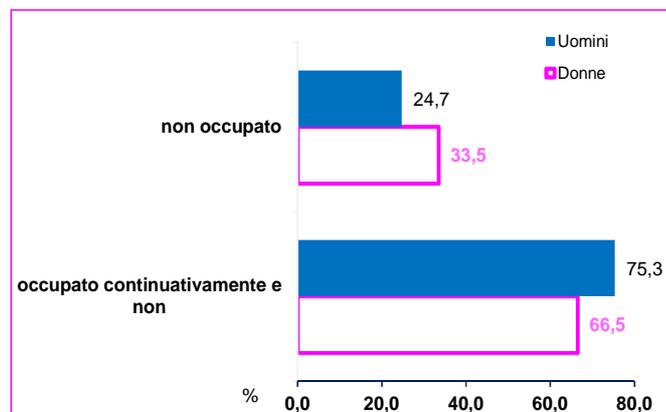
Fonte: data-base Sorveglianza Passi, anni 2012-2015

## Quante lavorano?

Possedere un lavoro che sia adeguatamente remunerato, ragionevolmente sicuro e rispondente alle competenze costituisce un'aspirazione universale delle persone contribuendo in modo decisivo al loro benessere.

- Secondo i dati della sorveglianza PASSI, nell'Area Vasta 2 nel quadriennio 2012-2015, si dichiara "occupata" il 66% delle donne residenti rispetto al 75% degli uomini residenti (fig. 3).
- Viene dunque riferita una importante differenza di genere.

**Fig. 3 Occupazione, per sesso, tra i residenti in AV2. Sorveglianza Passi, 2012-2015**



Fonte: data-base Sorveglianza Passi, anni 2012-2015

Il tasso di occupazione della popolazione tra 20 e 64 anni è uno degli indicatori previsti dalla "Strategia Europa 2020" per lo sviluppo e l'occupazione. L'indicatore è volto a valutare la capacità di utilizzare le risorse umane disponibili e rappresenta quindi una misura della forza strutturale di un sistema economico. L'obiettivo fissato dall'Unione Europea prevede nel 2020 una quota di popolazione occupata tra i 20 e i 64 anni, pari al 75%. Nel 2015, secondo i dati Istat, il valore di questo indicatore (calcolato nella fascia di età 15-64 anni) nella provincia di Ancona è pari al 65% mentre nelle Marche è del 62% ed in Italia del 56%: quindi lo scostamento percentuale rispetto all'obiettivo europeo è rispettivamente di circa -10 punti percentuali per la provincia di Ancona, -13 punti percentuali per le Marche e -19 punti percentuali per l'Italia<sup>6</sup>. L'analisi del tasso di occupazione per genere (fig. 4) mostra, sempre nel 2015, valori pari al 73% per gli uomini rispetto al 58% per le donne. Quindi nella nostra provincia la differenza assoluta fra tasso di occupazione femminile e tasso di occupazione maschile (F-M) è di circa -15 punti percentuali (pp) a sfavore delle donne, dato però inferiore a quello registrato a livello regionale -16 pp ed a livello nazionale -18 pp<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Indagine Passi: <http://www.epicentro.iss.it/passi/>

<sup>6</sup> Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <http://www.istat.it/it/archivio/16777>, ultimo accesso 07 marzo 2017

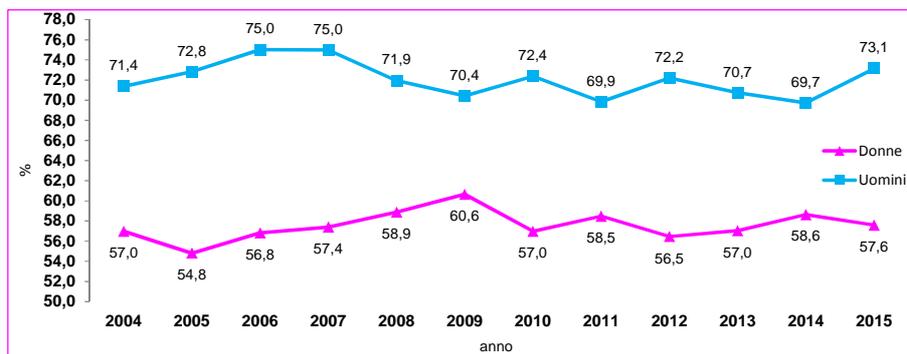
<sup>7</sup> "Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Ancona. Anno 2015". Fonte: <http://www.besdelleprovince.it/>, ultimo accesso 27 dicembre 2016



### Scheda tematica

- L'andamento altalenante del tasso di occupazione in provincia di Ancona nel periodo 2004-2015, evidenziato in entrambi i sessi (fig.4), è il segno che il problema occupazionale riguarda indifferentemente sia gli uomini che le donne. Tuttavia è altrettanto chiaramente evidente che su questa questione vi è costantemente una differenza di genere a svantaggio del sesso femminile.

**Fig. 4 Tasso di occupazione (x 100)\*, per sesso (media annua). Provincia di Ancona, trend 2004-2015**



Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <https://www.istat.it/it/archivio/16777>. Ultimo accesso 06 marzo 2017

\* *Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua)*

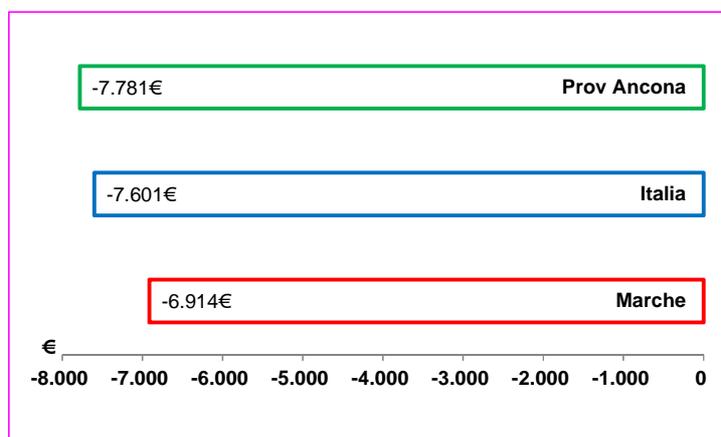
NB: per meglio far risaltare le oscillazioni del tasso di occupazione si è scelto di far iniziare l'asse verticale della figura 4 dal 50% anziché da zero.

Una pari opportunità di accesso e permanenza nel mondo del lavoro da parte delle donne, unitamente alla valorizzazione dei talenti femminili all'interno delle organizzazioni lavorative, contribuisce ad un aumento della qualità e della competitività e rafforza l'affermazione del valore sociale del lavoro.

### Ci sono differenze salariali tra generi?

- Sulla base dei dati Inps anche in provincia di Ancona si evidenziano differenze di genere nelle retribuzioni dei lavoratori dipendenti: nel 2013 il salario medio di una lavoratrice è stato inferiore a quello di un lavoratore di - 7.781 euro, contro i - 6.914 registrati nelle Marche e i - 7.601 dell'Italia (fig. 5)<sup>8</sup>.
- Le motivazioni delle differenze salariali possono ascrivere a molteplici tipologie di situazioni di discriminazioni<sup>9</sup>, a volte tra loro concatenate, quali:
  - ✓ lo svolgimento di analoghe attività, ma con retribuzione diversificata;
  - ✓ la segregazione di genere nel mercato del lavoro;
  - ✓ la difficoltà di conciliazione tra professione e vita privata: una maggior responsabilizzazione familiare delle donne porta spesso a scelte di riduzione dell'orario di lavoro con conseguente impatto sullo stipendio e, nel lungo periodo, sulle pensioni.

**Fig. 5 Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti. Confronto provincia di Ancona, Marche, Italia. Anno 2013**



Fonte: Inps, anno 2013.

<sup>8</sup> Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Ancona. Anno 2015". Fonte: <http://www.besdelleprovince.it/>, ultimo accesso 27 dicembre 2016.

<sup>9</sup> Tratto dagli atti del convegno: "La cultura del lavoro al femminile"- 26 maggio 2012, a cura del Consiglio delle donne del comune di Bergamo e dell'Università degli Studi di Bergamo- Comitato per le pari opportunità.

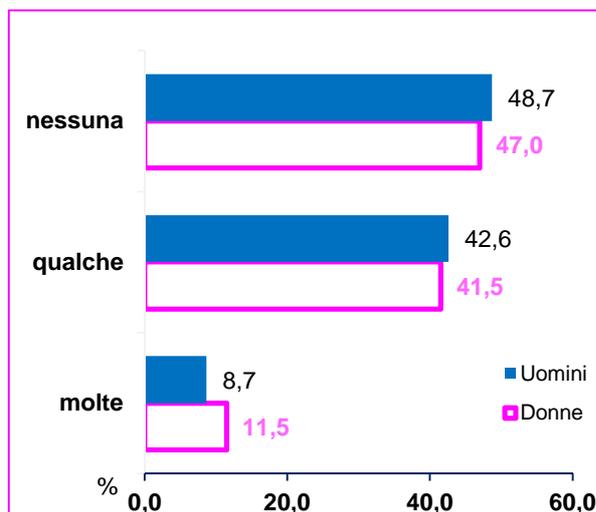
## Scheda tematica

### Quante vivono una situazione di difficoltà economica?

La capacità di analizzare attraverso indicatori quantitativi il grado di vulnerabilità economica di un individuo o di una popolazione è di fondamentale importanza per avere un quadro completo del suo stato di salute. Ciò in quanto le persone svantaggiate sul piano socio-economico presentano un profilo di salute peggiore rispetto a chi è in posizione di vantaggio<sup>10</sup>.

- Nel quadriennio 2012-2015, complessivamente, più di una persona su due, in entrambi i sessi, dichiara di avere difficoltà economiche: rispettivamente il 51% degli uomini ed il 53% delle donne.
- Una situazione di svantaggio a sfavore del sesso femminile la si evidenzia, in particolare, in caso di gravi difficoltà economiche. Infatti circa il 12% delle donne residenti rispetto, al 9% degli uomini residenti, denunciano di avere molti problemi per arrivare a fine mese con le risorse finanziarie a disposizione (da reddito proprio o familiare) (fig. 6).

**Fig. 6 Difficoltà economiche, per sesso, tra i residenti in AV2. Sorveglianza Passi, anni 2012-2015**



Fonte: data-base Sorveglianza Passi, anni 2012-2015



**A cura di:**

**Cristina Mancini, Antonella Guidi, Marco Morbidoni**

Unità Operativa di Epidemiologia, via C. Colombo 106, 60127 Ancona  
Tel: 071-8705684; fax 071 -8705322; email [epidemiologia.an@sanita.marche.it](mailto:epidemiologia.an@sanita.marche.it)

<sup>10</sup> Marmot M (2004). The status syndrome: how social standing affects our health and longevity. London, Bloomsbury Publishing Plc.